

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

PATRONO

Le celebrazioni per san Sisto

Proseguono ad Alatri le celebrazioni religiose in onore di san Sisto, patrono della città e compatrono della diocesi di Anagni-Alatri. Domenica mattina, alle 7.30 nella concattedrale di San Paolo, la celebrazione della Messa cui seguirà l'esposizione della statua del patrono. Martedì 11 aprile, alle 18 e sempre in San Paolo, i Vespri pontificali, con la tradizionale offerta del cero da parte dell'amministrazione comunale e la processione a seguire. Mercoledì 12 il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la Messa delle 10, preceduta dall'esposizione della statua del santo sul piazzale di Civita e a cui seguirà la processione. Nello stesso giorno, per quanto riguarda il programma civile della festa, uno spettacolo musicale in piazza Santa Maria Maggiore alle 21.30.

«Segni di amore e unità»

Spreafico alla Messa crismale: «Il mondo ha bisogno di sacerdoti santi»
Da Capaci e dal Seminario di Anagni gli olii poi benedetti e consacrati

DI IGOR TRABONI

Tra i vari riti della Settimana Santa, il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato nella Cattedrale di Anagni anche quello della Messa crismale come ulteriore tappa di un percorso «per camminare con Gesù sulla via dolorosa, che abbiamo iniziato accompagnandolo nell'ingresso festoso a Gerusalemme. E sarà una grazia cantare ancora una volta la vittoria della vita sulla morte nel giorno della Pasqua», ha detto subito il presule che oggi tornerà nella chiesa anagnina per presiedere la Messa pontificale (alle 11.30, in diretta anche sul sito internet e sui social della diocesi). E proprio sul significato della Pasqua, Spreafico si è soffermato all'inizio dell'omelia del Martedì Santo: «Dovremmo rendere grazie al Signore per questo dono, perché ogni Pasqua è una grazia che si aggiunge alla nostra vita. Le Pasque, almeno in questa vita, non sono eterne. Talvolta si ha un'idea eterna di se stessi, come se la vita in questo mondo non finisse mai. Per questo non si sente l'urgenza della conversione. In fondo si crede di avere sempre tempo e si rimandano quelle scelte che ci renderebbero diversi, più umani, più discepoli. Si passa facilmente da una cosa a un'altra, da un impegno ad un nuovo, ci si agita e ci si lamenta del troppo da fare, ma a volte poco si sceglie di fermarsi accanto al Signore. Eppure, il Signore desidera stare con noi», ha rimarcato il vescovo di Anagni-Alatri, richiamando il racconto della Passione dal vangelo di Luca, alla presenza



Un momento della Messa crismale celebrata dal vescovo Spreafico ad Anagni

del presbiterio diocesano, del vescovo emerito Lorenzo Loppa e di tanti fedeli. E proprio al clero e ai religiosi, Spreafico si è quindi rivolto in maniera più diretta: «Il Signore si volge a ciascuno di noi, ci guarda negli occhi e nel cuore, perché riconosciamo il nostro peccato e il nostro bisogno di conversione e, nel silenzio della nostra camera, senza esibizione, piangiamo la nostra lontananza da Dio e dal suo amore.

Oggi la Messa di Pasqua, anche in diretta su media e social

Sì, troppe volte ci dimentichiamo di Lui, nonostante ne siamo i ministri, e lo lasciamo solo a portare la croce insieme a tanta povera gente del nostro

mondo, dagli anziani soli ai migranti, dai giovani a volte smarriti ai fragili, da chi ha perso il lavoro fino a chi soffre per la guerra e le calamità naturali. Quante croci nel mondo! Il Signore, ci ha costituiti "un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre". Il presbiterio, riunito attorno al vescovo, potrebbe essere visto come l'anticipazione di questo regno nel quale tutti gli uomini e le donne avranno la possibilità di vive-

re in comunione con Dio. E ognuno di noi singolarmente, rinnovando oggi le promesse fatte al momento dell'ordinazione, è chiamato a riscoprire la grazia del dono ricevuto, attraverso il quale diviene dispensatore dei misteri di Dio e ministro della sua Parola». Ai sacerdoti si è ancora rivolto monsignor Spreafico: «Il mondo ha bisogno di sacerdoti santi, uomini di Dio, perché uomini di preghiera e di carità, che sappiano comunicare l'amore del Signore, costruire unità dove c'è divisione, pace dove ci sono violenza e discordia, che diano speranza ai rassegnati, consolazione agli afflitti, sostegno ai deboli, che soccorrano i poveri e sollevino gli oppressi. Questo è il compito che il Signore di nuovo ci affida». Nel chiudere l'omelia il cui testo integrale si può leggere su www.diocesanagnialatri.it, il presule ha chiesto di essere «segni di amore e di unità. Noi siamo il popolo di Dio, la sua famiglia, segno dell'unità del genere umano». Resta da dire della provenienza degli olii che sono stati poi benedetti e consacrati: in parte dal Seminario di Anagni e in parte dagli ulivi piantati sul luogo della strage di Capaci, dove persero la vita Giovanni Falcone con la moglie e la scorta: «Da un luogo di morte – ha sottolineato a tal proposito Spreafico – possiamo far nascere la vita, come dal legno della croce venne il Risorto. Nel nostro mondo c'è tanto disorientamento, e ognuno cerca il proprio interesse. C'è anche tanta violenza (...). Cerchiamo unità. La Chiesa è comunione di vita, un cuore solo e un'anima sola».

PIGLIO-ARCINAZZO



La Via Crucis

Una Via Crucis sul sentiero di papa Wojtyla

Grande e raccolta partecipazione domenica scorsa alla Via Crucis, organizzata dal vicario diocesano e rettore del santuario della Santissima Trinità di Vallepietra monsignor Alberto Ponzi, lungo il percorso contemplativo intitolato a san Giovanni Paolo II e che si snoda nelle campagne tra Piglio e gli Altipiani di Arcinazzo. Una iniziativa voluta anche in occasione della morte di Karol Wojtyla e in ricordo della sua ultima visita, effettuata a Piglio nell'aprile 2004. La Via Crucis è stata guidata dallo stesso don Alberto Ponzi, alla presenza di don Maurizio Mariani, del dicono frate Lazzaro Longhi del convento di san Lorenzo, e dei sindaci delle comunità di Piglio, di Trevi nel Lazio, di Jenne, di Arcinazzo Romano e di Vallepietra, oltre a fedeli provenienti dalle stesse comunità e dagli Altipiani. Le 15 stazioni con le sacre immagini della Via Crucis sono in ferro battuto, delle dimensioni 3 metri x 3 ciascuna, e sono state realizzate dallo scultore di Alatri Adamo Dell'Orco, grazie alla generosità dei fedeli del circolo di Piglio e degli Altipiani di Arcinazzo; la Via Crucis si sviluppa lungo il percorso contemplativo in un luogo ameno che richiama ogni giorno numerosi fedeli. San Giovanni Paolo II, un anno prima della sua scomparsa terrena, aveva dato testimonianza vivente dei suoi legami con la bellezza naturale, scegliendo un angolo sconosciuto di Piglio per pregare intensamente in una tenda e per contemplare le bellezze del Creato. Bene quindi ha fatto don Alberto Ponzi ad organizzare la Via Crucis con il titolo «Con Giovanni Paolo II, Unione dei popoli, percorso dello Spirito» insieme a Dina Passeri e a Cristian Scalfagna che hanno dato un grosso contributo organizzativo. Il prossimo appuntamento sul posto tanto amato dal papa polacco, che qui arrivò lontano dai riflettori, in gran segreto e accompagnato solo da una scorta discreta, è per domenica 30 aprile, in occasione del dodicesimo anniversario del cammino contemplativo, inaugurato a suo tempo dal vescovo Lorenzo Loppa. Sempre nel 2011 l'amministrazione comunale di Piglio fece installare sui prati di Santo Biagio – altri nome dato a questa località – una statua in resina e due steli in marmo bianco dell'artista Egidio Ambrosetti, oltre a delle frasi storiche di Karol Wojtyla riportate su dei sassi lungo il percorso, a ricordo perpetuo della visita del pontefice.

Giorgio Pacetti

I canti e la musica per riflettere

Sabato 1° aprile, nella splendida cornice della chiesa di Santa Maria Maggiore che si affaccia sulla piazza principale di Alatri, si è tenuta una esibizione corale – tra riflessioni e canti – del gruppo di animazione liturgica parrocchiale diretto da Antonio D'Alatri. Il coro è nato qualche anno fa, per volere dell'allora parroco don Antonio Castagnacci, con l'iniziale intento di animare la Messa domenicale, ma subito dopo nel cuore di tutti i partecipanti è maturato il desiderio di continuare quella esperienza, allo scopo di offrire alla parrocchia un servizio di animazione liturgica stabile. Con il passar del tempo il coro è cresciuto qualitativamente, lavorando con costanza alla forma-



Il coro diretto da Antonio D'Alatri

zione di un vasto repertorio per animare la liturgia. Quella di sabato 1° aprile è stata un'esibizione che ha emozionato tutti i presenti, compreso il vescovo emerito Lorenzo Loppa, invitato a celebrare la Messa. I canti e le riflessioni teologiche hanno toccato

vari temi come lo Spirito Santo, Maria fonte di coraggio, la fede nella Croce come manifestazione dell'amore di Dio per noi, fino ad arrivare "all'Amore non amato" di san Francesco e titolo dell'evento. In questo modo la musica e il canto sono diventati ricerca, scoperta, incontro della bellezza di Dio, nonché momento di comunione gioiosa. Alla fine dell'esibizione molto bello è stato il saluto con un pensiero di sant'Agostino, degna conclusione di questo bellissimo momento: «Cantare è proprio di chi ama. Chi ha cantato di tutto cuore e con gioia, ama quel che ha cantato, ama il luogo in cui ha cantato, ama Colui per il quale ha cantato, ama, infine, coloro per i quali ha cantato».

Emanuela Sabellico

Studenti da tutta Europa "invadono" Fumone

Il borgo di Fumone, con il suo castello dove venne imprigionato e dove poi morì papa Celestino V, è stato pacificamente invaso nei giorni scorsi da decine di studenti e insegnanti provenienti dalla Finlandia, dalla Spagna e dalla regione francese della Corsica. Si tratta di studenti e accompagnatori che stanno partecipando al progetto Erasmus e che sono ospiti dell'Istituto comprensivo 2 di Frosinone, con varie tappe per conoscere le bellezze della Ciociaria. E in una di queste hanno per l'appunto visitato Fumone, con grande soddisfazione espressa dal sindaco Matteo Campoli e dalla Pro loco. Un ringraziamento particolare è stato espresso nei confronti della guida Stefano Petri, della traduttrice Noemi Masci e dei proprietari del castello, che hanno accolto gli ospiti e illustrato loro la storia millenaria di Fumone. Per il paese si è trattato anche di una sorta di anticipo della stagione estiva, quando si conta di attrarre molti turisti a Fumone.

FIUGGI

Riparte la stagione termale

Fiuggi vuole tornare ai fasti turistici di un tempo, quando la cittadina idrotermale pullulava di vacanzieri che arrivavano da tutta Italia e non solo per "passare le acque": è questo il proposito della nuova proprietà nell'aprile ufficialmente nei giorni scorsi la nuova stagione termale. «È una sfida affascinante, intrigante e anche difficile - ha detto tra l'altro Fabrizio Nicolai, responsabile marketing della Acqua & Terme di Fiuggi - L'obiettivo che la nuova proprietà si è data è quella di trovare un nuovo posizionamento a questo luogo, renderlo nuovamente affascinante sul mercato. Per far ciò serve una politica di rinnovamento del prodotto che presentiamo e una modernità di espressione verso l'esterno. L'auspicio è quello di poter condividere lo sforzo con gli operatori turistici del luogo». E' stata anche preannunciata una partnership con il policlinico Gemelli di Roma per avviare il programma "longevity".



La preghiera

Per il terzo anno consecutivo i giovani che lo desiderano possono condividere alcuni giorni con i coetanei della comunità del Seminario

Esperienza vocazionale al Leoniano

Per il terzo anno consecutivo la comunità del Pontificio Leoniano di Anagni, il Seminario regionale per le diocesi del Lazio sud e delle suburbicarie di Roma, dà la possibilità ai giovani tra i 18 e i 28 anni che lo desiderano di verificare il cammino di ricerca vocazionale, anche vivendo alcuni giorni nella fraternità del seminario, condividendo i ritmi e le attività quotidiane con i ragazzi (circa 30) che attualmente lo frequentano. Questa proposta non a caso ha il titolo di "Venite e vedrete", peraltro secondo le indicazioni fornite anche dall'Ufficio nazionale per le pastorali delle vocazioni della Cei. Gli obiettivi di questa esperienza di fraternità, che si terrà dal 9 al 12 maggio prossimi, sono stati ben descritti domenica scorsa, sempre sulle pagine di questo inserto Lazio Sette, dal seminarista Paolo Larin: «Conoscere la realtà

del seminario, con la sua vita e i suoi ritmi; condividere un tempo significativo con i seminaristi, per poter alimentare e approfondire la propria ricerca vocazionale; fare esperienza della preghiera comunitaria; avere un contatto con i presbiteri che, per mandato della Chiesa, si occupano della formazione al sacerdozio ministeriale; conoscere le quattro aree della formazione al ministero ordinato (umana, spirituale, intellettuale e pastorale). Se è vero che la Chiesa è come un poliedro, è altrettanto vero che ciascuno di noi è un meraviglioso poliedro, con tante sfaccettature. I giovani potranno trovare in questi giorni il tempo e il luogo propizio per mettersi in ascolto di sé stessi alla luce dello Spirito Santo e con l'accompagnamento della comunità del seminario. Sono pensate attività formative, di preghiera, di meditazione, come an-

che di gioco, di condivisione, di incontro, proprio per scoprire sempre di più come nella Chiesa si è nel meraviglioso poliedro. Da sé stessi come poliedro alla Chiesa come poliedro. "Venite e Vedrete" vuole così cercare di far (ri)scoprire l'essenza vocazionale di ciascuno di noi che non consiste nel costruirsi da solo e neppure nel fermarsi a scoprire le proprie attitudini e aspirazioni ma si concretizza nell'uscita da sé stesso, nell'incontro con l'altro, che si fa accoglienza, riconoscimento, gratitudine e dono di sé. Tutte le info per iscriversi si trovano sul sito del Leoniano, mentre sui social c'è un accattivante video di presentazione dell'iniziativa. Al Leoniano, poi, è sempre tutto un fiorire di attività, come ad esempio in questo tempo di Quaresima, concluso con una Via Crucis di preghiera per le missioni e le vocazioni.